



Lezione 14. Il Giardino e l'accresciuta sensibilità ecologica

Premessa. Thijsssepark: il primo parco pubblico esplicitamente ecologico. Kennedypiantsoen. Parc de la Théols a Issoudun. Il Renaturierung. Il recupero delle aree e dei manufatti di risulta. I Community Gardens. Il Viaduc Daumesnil a Parigi. Patrick Berger. La Promenade Planté. Nascita della West Side Line a Manhattan. High Line Park a Manhattan.

Premessa

L'accresciuta sensibilità alle tematiche della qualità dell'ambiente ha assunto, a partire dagli ultimi decenni del Ventesimo secolo, nei Paesi industrialmente più avanzati, un consistente peso nell'opinione pubblica e, di conseguenza, nelle politiche comunitarie, nazionali e delle Amministrazioni locali.

I primi cenni d'interesse per la difesa del paesaggio e la protezione dell'ambiente risalgono, in Inghilterra con il gruppo ambientalista più antico tra quelli ancora esistenti, la *Commons, Open Spaces and Footpaths Preservation Society*, fondata nel 1865, e di analoghi ne sorsero poi in Germania, Francia, Stati Uniti, Olanda, Italia ma fu in Svizzera che agli inizi del Novecento fu fondata la *Ligue suisse pour la protection de la nature*.

È soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale che il problema ambientale è divenuto un tema cruciale per il rapido sviluppo industriale, l'uso sempre più generalizzato di fertilizzanti chimici e pesticidi, la deforestazione, lo stesso l'incremento demografico che, hanno provocato un sempre più vasto aumento d'interesse per la conservazione dell'ambiente.

All'insufficienza del «protezionismo» tradizionale, è subentrata una vera e propria politica ambientale, in grado di agire su di un contesto ecologico sempre più vasto e complesso, a volte minacciato in modo globale.

Dalla metà degli anni Ottanta questa attenzione si è affermata con sempre maggiore forza e anche le Chiese cristiane hanno sottolineato l'importanza morale di una gestione e una conservazione corretta delle risorse e della vita del pianeta, ultima nel tempo, nel 2015, la Lettera Enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco sulla "Cura della Casa Comune".

In che misura questa nuova sensibilità si manifesta nella progettazione del giardino?

Thijsssepark: il primo parco pubblico esplicitamente ecologico

L'esperienza ecologista olandese moderna si muove in un contesto culturale che ha già sperimentato la creazione della grande foresta artificiale **Amsterdamse Bos** e proprio con riferimento a quell'esperienza, ad **Amstelveen**, comune a sud di Amsterdam, si realizza il primo parco pubblico esplicitamente ecologico: il **Thijsssepark**, intitolato al biologo **Jacob P. Thijssse** (1865-1945) che negli anni Trenta aveva promosso la creazione dei primi giardini



ecologici del paese e aveva fondato la **Società per la Conservazione dei Monumenti Naturali nei Paesi Bassi** ¹.

La costruzione del Thijsssepark iniziò nel 1940 ma a causa della guerra fu interrotta nel 1942. La parte settentrionale e occidentale, furono completate tra il 1949 e il 1950 e nel 1972 è stato aggiunto il ramo meridionale.

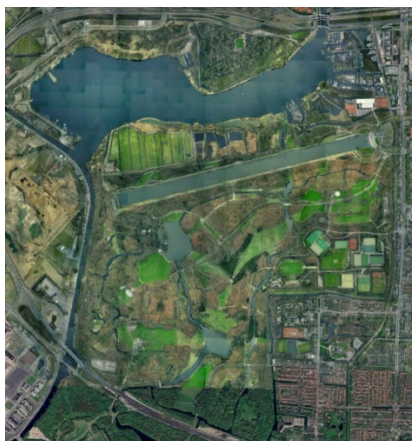


Figura 1 - Dr. Jac P. Thijsssepark, Amstelveen, 1940-1972. Foto aerea.

Si tratta di un parco lineare di cinque ettari, composto da una sequenza di radure boschive attraversate da corsi d'acqua, ognuna delle quali riproduce un ambiente diverso, raccogliendo diversi habitat (ambiente della torba, brughiera, ecc.) e associazioni vegetali connesse a una specie prevalente (ginepri, genziane, margherite, ecc.).

La dinamica della semina è molto interessante: le erbe e le piante non rimangono fisse sul posto ma si diffondono seminando e germogliando.



Figura 2 - Dr. Jac P. Thijsssepark, Amstelveen, 1940-1972.

Sul sito del parco, che ha lo "status di monumento" si legge: «*Il parco dall'aspetto naturale richiede una manutenzione intensiva da parte di personale specializzato che deve*

¹ Nel 1925, in occasione del suo sessantesimo compleanno, fu onorato dai suoi amici con il dono del Thijssse's Hof, un giardino faunistico a Bloemendaal vicino ad Haarlem. Questo è stato il primo giardino faunistico dei Paesi Bassi e uno dei più antichi al mondo.



costantemente considerare dove la natura può fare il suo corso e dove è necessario un intervento»².

Kennedypiantsoen

Tra il 1962 e il 1968, nel sobborgo residenziale di **Heerenveen**, ("heer" significa "signore", "en" significa "e" e "veen" significa "torba"), nella Frisia, realizza un esperimento di ecologia autogestita su una fascia di verde stradale larga venti metri e lunga un chilometro: un giardino ecologico dal carattere spiccatamente spontaneo.

A promuoverlo è **Louis Le Roy** (1924-2012), un pittore insegnante e progettista ecologico autodidatta che può essere considerato la figura centrale del filone ecologista, che in Olanda emerge dai movimenti di contestazione degli anni Sessanta.



Figura 3 – Kennedypiantsoen, Heerenveen, Frisia, 1962-1968

La vicenda lancia l'idea della autoproduzione sociale dell'ambiente urbano, attraverso il recupero di suoli di frangia e interstiziali; esprime l'esigenza di ricercare nuovi equilibri tra metodi naturali e artificiali nell'impianto dei sistemi vegetazionali urbani, soprattutto in considerazione dei costi crescenti di manutenzione.

Intitolato oggi al Presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy, il **Kennedypiantsoen**, è oggi completamente trasformato e, tuttavia, presenta una sequenza di comunità naturali create con l'assemblaggio di un migliaio di essenze: alberi, arbusti, piante erbacee, funghi. La fascia verde di due ettari, un esempio di progettata libera naturalità, è attraversata da un percorso che permette di godere di questo paesaggio dell'estetica della spontaneità.

Parc de la Théols a Issoudun, 1993-1994

A Issoudun, un comune francese di 14.000 abitanti, situato nel Dipartimento dell'Indre nella regione del Centro-Valle della Loira, su incarico dell'Amministrazione, **Michel Desvigne** (n. 1958), con **Christine Dalnoky**, realizza, tra il 1993 e il 1994, un parco pubblico su un insieme di piccoli appezzamenti di terreno, per un totale di poco più di due ettari, suscettibili alle esondazioni del fiume Théols, nel centro della città.

² <https://thijssepark.nl/dr-j-p-thijssepark/>



Fino al 1986, Michel Desvigne aveva realizzato diversi progetti, da solo o in collaborazione con i paesaggisti Christine Dalnoky, Michel Corajoud e Alexandre Chemetoff.

Nel 1989 Renzo Piano gli affida il progetto del giardino del complesso di edilizia sociale in rue de Meaux a Parigi dove realizza lo "**square des Bouleaux**" composta da 110 betulle all'interno dello stretto cortile del complesso, che lo lancia a livello internazionale.



Figura 4 - Michel Desvigne, lo "square des Bouleaux" in Rue de Meaux a Parigi, 1990.

A **Issoudun**, nonostante sito sia in condizioni di forte degrado, **Desvigne** prende spunto dalla lunga storia di lavorazione di questa terra per scopi orticoli e concepisce un processo di sostituzione delle tracce orticole: siepi con recinzioni, orti abbandonati con aiuole fiorite, campi vuoti e in abbandono con frutteti decorativi.



Figura 5 - Michel Desvigne con Christine Dalnoky, Parc de la Théols a Issoudun, 1993-1994

La trama del terreno, che risaliva fino al Medioevo, è lasciata intatta. L'insieme è reso pubblico e i visitatori molto rapidamente riescono ad orientarsi in questo piccolo parco dove tutto è nuovo, eppure sembra familiare.



Figura 6 - Michel Desvigne con Christine Dalnoky, Parc de la Théols a Issoudun, 1993-1994



Il processo di sostituzione non è meccanicistico, in quanto, lavorando sulla trasformazione delle tracce attraverso la progettazione e il disegno, Desvigne sostiene che si entra “nella sfera dell'architettura”.

Per Desvigne questi progetti di piccoli giardini possono essere considerati laboratori, luoghi in cui sperimentare e mettere alla prova un nuovo “linguaggio del paesaggio”, che può essere applicato a spazi più ampi.

Chiamato da architetti di fama, Michel Desvigne realizza numerosi progetti all'estero, tra cui il **parco Greenwich Peninsula** a Londra (con Richard **Rogers**, 1997-2000), gli spazi esterni e i giardini del **Dallas Center for the Performing Arts** (con **Foster + Partners** e OMA Rem **Koolhaas**, 2004-2009), il **parco Dräi Eechelen** in Lussemburgo (con **leoh Ming Pei**, 1999-2008), la **piazza centrale di Almere** nei Paesi Bassi (con Rem **Koolhaas**, 2000-2005), la **reinterpretazione di un giardino Noguchi per l'Università Keiō di Tokyo** (con **Kengo Kuma** 2004-2005), numerosi progetti: alcuni spazi pubblici in Francia: a Lione (tra cui il **Jardin Caille** e la **Place des Célestins** 1990-1994), **l'ingresso alla città di Montpellier** (1993), i **dintorni delle stazioni del TGV Méditerranée** (1992 -2002), il piano paesaggistico di **Issoudun**.

Il Renaturierung. Il recupero delle aree e dei manufatti di risulta

Legandosi al tema del recupero delle aree di risulta o dismesse, in Germania, nei decenni Settanta e Ottanta, i movimenti ecologisti puntano alla riqualificazione della città industriale attraverso la creazione di spazi naturali, non solo ai margini, ma anche all'interno delle aree edificate.

È il movimento per la **Renaturierung**, la rinaturalizzazione della città: trova nuova linfa il vecchio tema del collegamento dei diversi spazi verdi in un sistema interdependente.

In molte città si sviluppano spazi naturali di connessione del centro urbano con il paesaggio aperto attraverso parchi fluviali, percorsi verdi pedonali e ciclabili. Le realizzazioni dimostrano che il degrado dell'ambiente urbano e industriale non è irreversibile, e che anzi il futuro urbano è nella costruzione di una città ecologicamente governata.

Un contributo importante viene anche dall'approfondimento scientifico del concetto di ecologia applicata alla gestione del sistema vegetale dell'ambiente urbano.

La città è studiata come ecosistema, sia per valutare la possibilità di individuare le associazioni vegetali più idonee a vivere in quell'ambiente, sia in relazione ai miglioramenti che la presenza della componente naturale può indurre.

La generica valenza igienica si qualifica attraverso lo studio dei contributi specifici che le varie specie possono portare all'ambiente urbano: fissazione delle polveri, depurazione chimica e batteriologica, contenimento dei rumori, regolazione del clima. Da queste esperienze emerge una ricchezza di implicazioni che testimonia un cambiamento profondo in corso: la sensibilità ecologica coinvolge strati ampi di società consapevoli del bisogno di un nuovo equilibrio tra uomo e natura.



I Community Gardens

A Brooklyn un progetto dimostrativo realizzato grazie alla **Cornell University Cooperative** e che portò ad istituire un programma nazionale di sostegno e sviluppo a favore dei *community gardens* e che alla fine degli anni Novanta includeva, oltre New York, 23 città americane.

Loisada, a New York, è anche chiamato "**garden district**", quartiere giardino, per l'alta densità di *community gardens*.³



Figura 7 - I Community Gardens a New York

Inoltre, è andata diffondendosi una cultura per cui le piccole attività agricole periurbane e gli orti urbani sono considerati punti non trascurabili per la costruzione ambientale di un'area metropolitana, perché costituiscono anch'essi un elemento di identità culturale, di valorizzazione della diversità sociale, «*di strutturazione delle forme del paesaggio e degli ecosistemi urbani.*»⁴

Anche In Italia stanno sorgendo iniziative tese a diffondere una sorta di "epidemia virtuosa" che responsabilizzi i cittadini a prendersi cura del decoro della città. Non si tratta solo di sponsorizzare un'aiuola da parte delle aziende, ma si tratta del coinvolgimento di un aiuto più ampio, delle associazioni di volontariato, dei gruppi ambientalisti, dei comitati di quartiere, degli abitanti di una strada.

Alcune amministrazioni hanno scelto di scrivere una Carta del Decoro e della Cura della Città, con l'obiettivo di informare i cittadini sul lavoro che l'Amministrazione svolge quotidianamente a favore della qualità urbana.

Il Viaduc Daumesnil a Parigi, 1988

Il Viaduc Daumesnil era anticamente detto il "Viaduc de Bastille", per i treni della linea Parigi-Bastille-Vincennes. Situato nel 12° arrondissement di Parigi, situato sulla riva destra della Senna, è l'arrondissement più orientale di Parigi, comprende la *Gare de Lyon* e il *Bois de Vincennes*.

³ Mario Maffi e altri, Loisada. NYC Community Gardens. A+MBookstore, 2006.

⁴ Simona Boselli e a., Crisi urbana e politiche di piano. Amsterdam, New York, Marsiglia. Franco Angeli, Milano, 2003.



Il “Viaduc de la Bastille”, una costruzione in mattoni e pietra, alta circa 10 metri, lunga 1,5 km composto da 64 volte, costituiva un tratto importante della linea ferroviaria.

La linea, aperta nel 1859, ha cessato di funzionare nel 1969 e la tratta Parigi-Vincennes è stata completamente abbandonata.



Figura 8 - Il Viaduc Daumesnil e l'intervento progettuale di Patrick Berger.

Dieci anni dopo, nel 1979, l'APUR (*Atelier Parisien d'Urbanisme*) fu incaricato di utilizzare lo spazio sotto le volte del viadotto come *atelier* per artisti e artigiani e di riconvertire la linea ferroviaria in un parco.

A realizzare questo progetto di riqualificazione fu chiamato, nel 1988, l'architetto **Patrick Berger** (n. 1947), che operava in quella occasione per un consorzio pubblico-privato per lo sviluppo delle infrastrutture.



Figura 9 – Brasserie e negozi sotto le volte del Viaduc Daumesnil.

Le volte del *Viaduc* ospitano oggi i laboratori di artigiani che lavorano in settori diversi come la soffiatura del vetro, la produzione di mobili e la creazione di gioielli, caffè, negozi del lusso. L'occupazione delle volte, iniziata nel 1994, è stata completata nel 1997.

Patrick Berger

Di **Patrick Berger** abbiamo visto nella scorsa lezione il progetto del *Parc André-Citroën*, del 1993, dove aveva progettato i grandi elementi che strutturano il parco, progettato da Gilles Clément: i *Jardins Sériels*, le due grandi serre, e altre più piccole, poi le rampe e i percorsi d'acqua.



È probabile, tuttavia, che il progetto del *Viaduc Daumesnil*, con i suoi archi e le cornici in pietra e il rivestimento in mattoni, gli sia stato affidato anche per l'aver realizzato l'**École d'Architecture de Bretagne**, del 1985, nel quale Berger aveva ripreso la tradizione costruttiva francese, *maçonnerie* e *charpente*, granito e legno, per utilizzarli in modo essenziale, strutturale, ma anche simbolico. Un progetto il che lo aveva noto a livello internazionale.



Figura 10 – Patrick Berger, École d'Architecture de Bretagne, 1985.

Forte impronta simbolica ha anche il recente progetto della **Canopée des Halles**, realizzato nel 2007, sull'area delle Halles: un sistema complesso, che unisce le connessioni infrastrutturali della Grande Parigi alla memoria storica della città.

Un'architettura che si sviluppa in verticale a partire dai 24 metri sottoterra, quota della rete di metropolitana e della Metropolitana regionale (la RER), nella piazza delle Halles, nel cuore di Parigi, nell'area che, nel 1873, Émile Zola chiamava **Le ventre de Paris** (il ventre di Parigi).



Figura 11 – Patrick Berger, La Canopée, Parigi, 2016

La Promenade Planté, 1989-1993

Sul piano dei binari del viadotto, ristrutturato da Patrick Berger, viene realizzato un parco lineare sopraelevato di 4,7 km: la **Promenade Planté**, anche detta *Coulée verte René-Dumont*, realizzata tra il 1989 e il 1993.

È la prima realizzazione al mondo che ha riconvertito una vecchia linea ferroviaria sopraelevata in un giardino pubblico.



Ideata dall'architetto paesaggista **Jacques Vergely** e dall'architetto **Philippe Mathieux**, la sua realizzazione è stata considerata uno dei progetti più importanti per la rivitalizzazione dei quartieri orientali di Parigi.



Figura 12 - Jacques Vergely e Philippe Mathieux, La Promenade Plantée, 1989-1993.

La parte sopraelevata del percorso, sul viadotto, presenta alcuni tratti chiusi, come quando si passa tra edifici moderni, e alcuni tratti aperti con ampie vedute. Oltre al Jardin de Reuilly e alla piazza Charles-Péguy, la Promenade plantée comprende anche il Jardin de la gare de Reuilly, con la sua stazione ferroviaria conservata ma riconvertita, e la piazza Hector-Malot.

Nascita della West Side Line a Manhattan.

Giò nel 1896 New York era attraversata da linee ferroviarie sopraelevate.

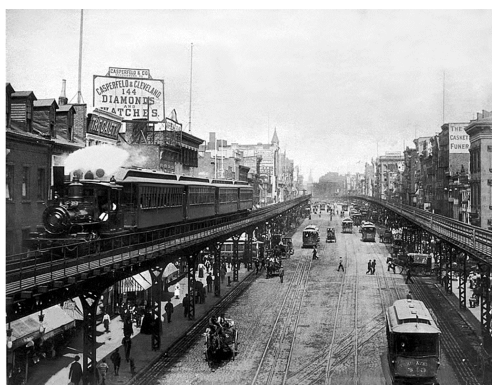


Figura 13 - Le Ferrovie sopraelevate a New York nel 1896

Nel 1847, la città di New York autorizzò la costruzione di binari ferroviari lungo la Decima e l'Undicesima Avenue nel West Side di Manhattan. I binari a livello stradale venivano utilizzati dai treni merci della New York Central Railroad, che spedivano merci come carbone, latticini e carne bovina.

Per motivi di sicurezza la ferrovia assunse i "cowboy del West Side", uomini che montavano cavalli e sventolavano bandiere davanti ai treni; nonostante questa precauzione, tra alla 10^a Avenue e l'11^a Avenue si verificarono così tanti incidenti tra i treni merci e il traffico stradale che a questo tratto fu dato il triste soprannome di "Avenue della Morte".

Fu così che nel 1929 si decise di realizzare una linea in sopraelevata che, eliminando 105 passaggi a livello, comportò la demolizione di 640 edifici. La linea, lunga 21 km, consentiva di



collegare direttamente fabbriche e ai magazzini, consentendo ai treni di caricare e scaricare all'interno degli edifici. Latte, carne, prodotti agricoli e prodotti grezzi e lavorati potevano essere trasportati e scaricati senza disturbare il traffico stradale.



Figura 14 - La linea ferroviaria dell'High Line attraversava i *Bell Telephone Laboratories*.

La crescita del trasporto su strada da uno stato all'altro durante gli anni Cinquanta portò a un calo del traffico ferroviario in tutti gli Stati Uniti. Nel 1978, il viadotto della High Line veniva utilizzato per trasportare solo due vagoni di merci a settimana. Il viadotto fu chiuso nel 1980 dopo che l'ultimo treno sul viadotto, composto da tre vagoni, trasportava tacchini congelati.

A metà degli anni Ottanta un gruppo di proprietari di immobili con terreni sotto la linea fecero pressioni per la demolizione dell'intera struttura. Ci fu chi si oppose e chi, come la *Metropolitan Transportation Authority* propose, nel 1988, di utilizzare la sopraelevata per realizzare una linea di metropolitana leggera.



Figura 15 - La High Line prima dell'intervento.

High Line Park a Manhattan

Contro ogni soluzione di abbattimento, nel 1999 si costituì un'associazione di residenti della zona, la *Friends of High Line*, che proponeva di farne un parco sopraelevato o una via verde, aperto al quartiere, sul modello della *Promenade Planté* di Parigi completata nel 1993, che sarebbe costato meno del suo abbattimento.

Nel 2003, Friends of the High Line ha finanziato un concorso di progettazione che ha attirato più di 720 partecipanti da 38 paesi. Le proposte erano le più diverse, chi proponeva un giardino di sculture, chi una lunga piscina, chi un parco divertimenti, chi un campeggio.



A vincere il concorso furono due studi professionali assistiti da un valido gruppo di esperti: lo studio di architettura paesaggistica **Field Operations di James Corner** con sede a New York e dagli **architetti Diller Scofidio + Renfro**, con il design del giardino di **Piet Oudolf** dei Paesi Bassi, il design illuminotecnico di **L'Observatoire International** e il design ingegneristico di **Buro Happold** e **Robert Silman Associates**.

L'High Line Park venne così realizzato su una sezione abbandonata di 2,3 km del viadotto meridionale della **West Side Line della New York Central Railroad** a Manhattan e l'intervento è stato definito dai progettisti un "**sistema vivente**" per il quale era necessario attingere a molteplici discipline: l'architettura del paesaggio, la progettazione urbana e l'ecologia.

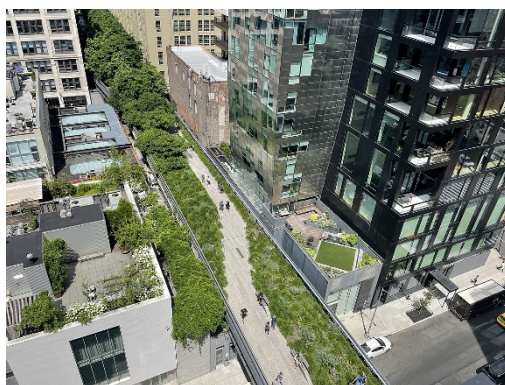


Figura 16 – Highline Park nel 2021.

La prima sezione, tra Gansevoort Street e la 20ª strada, è stata aperta al pubblico nel giugno 2009; un secondo troncone fino alla 30ª strada è stato aperto nel [2011](#). La terza e ultima fase è stata ufficialmente aperta al pubblico il 21 settembre 2014; infine, un ultimo breve tratto di intersezione sovrastante la 10ª Avenue e la 30ª strada, la quale è stata aperta nel 2015.

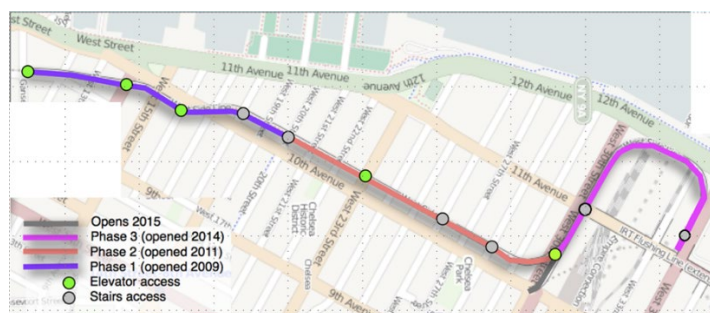


Figura 17 - Le fasi di realizzazione della High Line (1999-2015).

Il parco risulta attrattivo per la rinaturalizzazione ispirata alle piante che crescevano sui binari in disuso, ma anche per le vedute della città e del fiume Hudson. I percorsi pavimentati di cemento e ciottoli si allargano e si restringono, passano da un lato all'altro e si dividono in denti di cemento che fondono il paesaggio duro con le piante incastonate nel pacciame di ghiaia.

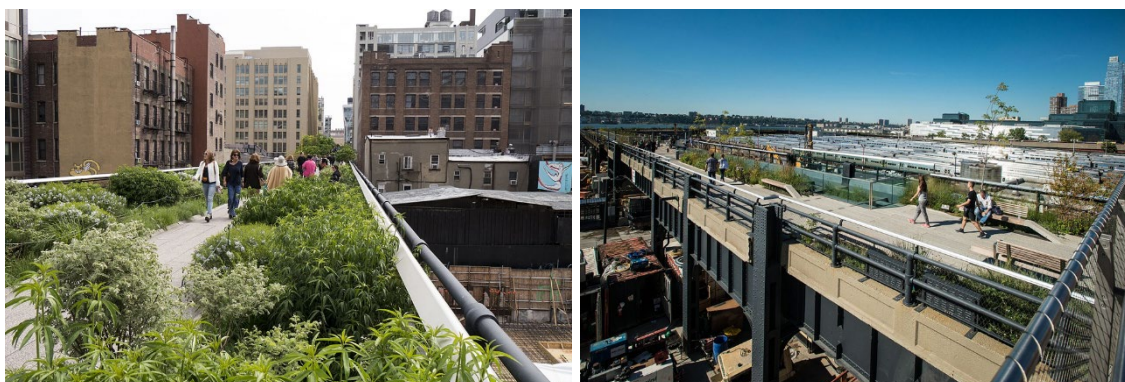


Figura 18 – High Line Park

Tratti di binari e traversine ricordano l'uso precedente della High Line, e porzioni di binari vengono riutilizzate per lounge mobili posizionate per la vista sul fiume.



Figura 19 - Il tratto di binari ricostruito per preservare la memoria della linea.

La tavolozza di 120 specie di piante, curata dall'architetto paesaggista olandese **Piet Oudolf**, comprende robuste piante da prato e alberature e non si limita all'uso di piante autoctone come nel boschetto di diverse specie di betulle all'estremità di Gansevoort Street.

Più che al servizio dei residenti il parco è diventato un'attrazione turistica e ha stimolato lo sviluppo immobiliare nei quartieri adiacenti, aumentando il valore e i prezzi degli immobili lungo il percorso. A settembre 2014, il parco contava quasi cinque milioni di visitatori all'anno.

In un'intervista del 2017, il co-fondatore di Friends of the High Line **Robert Hammond** ha affermato di aver "deluso" la comunità; la High Line non aveva adempiuto al suo scopo originale di servire il quartiere circostante, che era diventato demograficamente diviso attorno al parco.

Un'indagine del 2019 ha rilevato che gli otto milioni di visitatori all'anno dalla sua apertura era costituito per i quattro quinti da turisti. Così che i residenti citati dal New York Times hanno affermato che il parco è diventato una "passerella intasata dai turisti".



Figura 20 – Una "passerella intasata dai turisti".

Per la sua popolarità, lungo il percorso dell'High Line Park, sono stati proposti o costruiti diversi musei. Accanto alla parte terminale sud dell'High Park nel 2015 il Whitney Museum ha inaugurato, su progetto di Renzo Piano, la sua nuova sede per la sua collezione di arte americana.



Figura 21 – Renzo Piano, Il Whitney Museum of American Art, 2015.